

Il Coordinamento degli uffici diocesani di pastorale ha inviato queste righe alle parrocchie della diocesi, con la relativa sussidiazione, che facciamo nostra.

Siamo stati **tutti presi alla sprovvista** dalla situazione emergenziale iniziata a febbraio che ha reso necessarie misure sempre più restrittive. Ci siamo ritrovati spaesati e dentro un'inimmaginabile paralisi operativa, senza sapere cosa fare e con incertezze e domande che ancora rimangono. Infatti **senza il "corpo" e la "relazione" la fede cristiana viene privata della sua ricchezza** e delle sue prassi più congenite: la prossimità fisica, la vita comunitaria, il prendersi cura dei più fragili, la speranza espressa nel rito e nei sacramenti.

Disse papa Francesco nell'omelia del 17 aprile scorso:

"L'ideale della Chiesa è sempre con il popolo e con i sacramenti. Sempre.

La Chiesa, i sacramenti, il popolo di Dio sono concreti. È vero che in questo momento dobbiamo fare questa familiarità con il Signore in questo modo, ma per uscire dal tunnel, non per rimanerci.

E questa è la familiarità degli apostoli: non viralizzata, non egoistica per ognuno di loro, ma una familiarità concreta, nel popolo. La familiarità con il Signore nella vita quotidiana, la familiarità con il Signore nei sacramenti, in mezzo al popolo di Dio.

Condividavano tutto: la comunità, i sacramenti, il Signore, la pace, la festa.

Che il Signore ci insegni questa intimità con lui, questa familiarità con lui ma nella Chiesa, con i sacramenti, con il santo popolo fedele di Dio".

Possiamo dire che questo tempo ci ha ridonato **la consistenza della dignità battesimale**, del sacerdozio di tutti i battezzati, visibile in tante scelte di responsabilità: restare a casa, prendersi cura degli altri, la dedizione di tante persone impegnate nei servizi essenziali alla cittadinanza, il volontariato e i servizi della Caritas. Sacerdozio di tutti i battezzati alimentato anche dalla preghiera, dalla meditazione personale e dalle liturgie domestiche.

Disorientati dalla situazione **avevamo tutti davanti un obiettivo grande, la Pasqua**, cuore della nostra fede, il cui significato – il passaggio dalla morte alla vita, la vittoria sulla morte dell'amore che si dona – è comprensibile a tutti e oggi reso ancora più evidente, in una prospettiva anche emotivamente alta.

Ora si apre un tempo ulteriore e non sappiamo quanto durerà: è importante che lo viviamo insieme come opportunità.

La situazione che ci aiuterà è quella descritta **nell'esperienza pasquale degli Atti degli Apostoli**, dove una Chiesa embrionale vive con semplicità e familiarità la novità della Risurrezione.

Gli Atti ci aprono una pluralità di prospettive che sentiamo attuali e vicine a quanto stiamo vivendo: l'azione dello Spirito che sempre anticipa e precede le iniziative della Chiesa; la gioia di essere credenti credibili; l'evangelizzazione e la spinta missionaria; i processi di discernimento e di scelta all'interno della Chiesa; la nascita di forme ministeriali.

Nel tempo di Pasqua vorremmo sottolineare ed evidenziare particolarmente due attenzioni:

- 1. la preghiera nelle case e il prendere i pasti in letizia;**
- 2. l'attenzione alle necessità delle persone e la condivisione dei beni, perché nessuno sia privo del necessario.**

“NELLE CASE LODAVANO DIO”

(Atti degli Apostoli 2, 46-47)

La preghiera nelle case e il prendere i pasti in letizia

Per quanto riguarda **la preghiera personale e in famiglia**, suggeriamo alcuni spunti, tenendo conto che la vita di ciascuno di noi, in particolare delle famiglie, rimane comunque oberata da tanti impegni. Quanto andiamo suggerendo non sia visto come un compito o una lezione da eseguire, bensì come un incoraggiamento e un sostegno alla preghiera libera e spontanea.

Siamo anche consapevoli che nulla può sostituirsi alla dimensione comunitaria che normalmente viviamo e proponiamo negli itinerari di educazione alla fede.

Tutti ci rendiamo conto di quanto siano fondamentali i legami interpersonali, i contatti fisici, le relazioni concrete, che simboleggiano l'essenza del nostro essere Chiesa, e di come ciò che proponiamo, anche a livello di preghiere, rosari, eucaristie videotrasmesse, sia soltanto un pallido riflesso di quello che in realtà desidereremmo vivere.

- Non dimentichiamo la possibilità di celebrare **la Liturgia delle Ore**, anche con l'app della CEI.
- Continuiamo a custodire **“l'angolo bello”**, come spazio significativo della casa.
- Ricordiamo le **preghiere ai pasti**, che già sono state inviate.
- Valorizziamo e investiamo molto **sull'ascolto e la condivisione della Parola di Dio, con particolare attenzione al libro degli Atti degli Apostoli**, scritto dall'evangelista Luca in continuità con il suo Vangelo. Ci sembra interessante proporre la lettura continuativa personale o in famiglia lasciandosi interrogare e confrontandosi...
Come “assaggio” e aiuto è stata predisposta una **scheda settimanale su sei brani scelti**, per un incontro da collocare durante la settimana, quando la famiglia riterrà più opportuno, iniziando dalla seconda settimana di Pasqua fino alla solennità di Pentecoste.

La proposta prevede due tracce:

per famiglie in cui ci sono dei figli che seguono il cammino di iniziazione cristiana:

è più dinamica, pensando al coinvolgimento maggiore tra genitori e figli e prevede qualche attività in più;

per famiglie di adulti, con uno schema molto semplice:

- un'invocazione allo Spirito Santo,
- la lettura o il racconto dell'episodio degli Atti degli Apostoli,
- la provocazione per suscitare lo scambio/narrazione attraverso alcune domande,
- una breve preghiera finale.

- Nel Tempo di Pasqua (che dura 50 giorni, fino alla Pentecoste, il 31 maggio) possiamo pregare con **due antichi inni allo Spirito Santo**, che troverete nel sussidio per gli incontri sugli Atti degli Apostoli.
- Continuerà l'offerta di una **scheda per la preghiera domenicale**.
- Al pranzo o alla cena della domenica possiamo continuare ad **“invitare” qualcuno**, lasciando il posto vuoto a tavola, scrivendo i bigliettini con i nomi e facendo l'invito con una telefonata, un messaggio o un disegno che possono fare i ragazzi.
- Il **pane spezzato** rimane sempre un segno di fede bello e forte. Si può spezzare a turno...
- Si può mandare a don Silvano **un'intenzione di preghiera**, che lui poi porterà nell'eucaristia che ogni giorno celebra con le suore.

- Un'altra bella opportunità di preghiera sarà il **me­se di maggio** (che quest'anno è tutto nel tempo pasquale), dedicato a Maria, Madre del Risorto e al Rosario. Verrà inviato **un piccolo schema per la preghiera quotidiana**.
- L'Associazione Cattolica Esercenti Cinema (ACEC) offre nel suo sito un'interessante proposta chiamata **"Catechesi a domicilio"**, nella quale vengono suggeriti alcuni film per ragazzi (anche brevi) e degli spunti di animazione per i genitori. È sufficiente digitare "Catechesi a domicilio" nei motori di ricerca. Questo il link: <https://www.saledellacomunita.it/catechesi-a-domicilio/>

«Nessuno tra loro era bisognoso»

(Atti degli Apostoli 4, 34)

L'attenzione alle necessità delle persone e la condivisione dei beni, perché nessuno sia privo del necessario

Un'altra direzione da coltivare in questo tempo è quella della **carità e della condivisione dei beni**.

Indubbiamente preoccupano la situazione e la tenuta sociale del territorio, che forse avrà conseguenze ancora più pesanti nei prossimi mesi, sul piano economico e occupazionale. La diocesi, tramite la Caritas diocesana, sta predisponendo indicazioni e strumenti concreti, che arriveranno nei prossimi giorni e che vedono protagonista l'intera comunità parrocchiale, per animare lo stile, anche fattivo, della prossimità e della cura reciproca.

Ci rendiamo conto che **"siamo tutti sulla stessa barca"** – come ricordava papa Francesco lo scorso Venerdì Santo – e siamo tutti potenzialmente delle persone in difficoltà. Non possiamo pensare solo a noi stessi, immaginando di salvarci da soli: possiamo invece sostenerci e affrontare insieme le povertà di questo tempo, che sono relazionali e di solitudine, educative, economiche, occupazionali e di precarietà.

Ci sono tante famiglie che stanno soffrendo. Qualcuno si vergogna di chiedere. Se conosciamo qualcuno che ha bisogno potremmo, con tatto e delicatezza, dire che intanto c'è già la possibilità di avere un aiuto con qualche borsa della spesa...

All'ultima distribuzione si è presentata una signora con una borsa in mano. Il volontario le consegna la spesa, ma lei dice: **"Non sono venuta per prendere ma per donare"**. Se abbiamo possibilità di imitare il suo esempio, **possiamo condividere un po' di spesa**. La possiamo **recapitare sia a San Bonaventura** (lasciandola in chiesa) **che a Mejaniga**, o consegnarla nei momenti della distribuzione:

- a Mejaniga: al giovedì dalle 15.30 alle 18.00;
- a San Bonaventura: al sabato dalle 8 alle 9.30.

Scrive Dietrich Bonhoeffer: *"Dobbiamo imparare a guardare le persone non tanto per quello che fanno o non fanno, quanto per quello che patiscono"*.